

La presente copia fotostatica composta
di N° 15 fogli è conforme al
suo originale.

Roma, li 08-10-2015



Commissione Tecnica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 1871 del 25/09/2015

Progetto:	<i>Procedura di VIA</i> <i>Impianto idroelettrico</i> <i>“Delle Rocche” sul fiume Tanaro</i> <i>(Comune di Barbaresco, Provincia di Cuneo)</i> <i>[ID_VIP: 2632]</i>
Proponente:	<i>Edison S.p.A.</i>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota prot. ASEE-Svii PU-2309 del 19 dicembre 2013, inerente l'istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto definitivo *"Impianto idroelettrico "Delle Rocche" sul fiume Tanaro (Comune di Barbaresco, Provincia di Cuneo)"*, presentata dalla Società proponente Edison S.p.A., acquisita dalla Direzione per le Valutazioni Ambientali (di seguito DVA) con Prot. DVA-2014-0000031 del 2/01/2014;

VISTA la successiva nota prot. ASEE-Svii PU-156 del 24/01/2014 di annullamento e sostituzione di alcuni documenti progettuali presentata dal Proponente e acquisita dalla DVA con Prot. DVA-2014-0001947 del 24/01/2014;

VISTA la nota della DVA Prot. DVA-2014-0002438 del 30/01/2014 acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito CTVA) con la quale la Direzione, nel comunicare l'esito positivo della procedibilità dell'istanza di VIA presentata, ha richiesto al Proponente, sulla base della nota sopracitata, di procedere a nuova pubblicazione ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante *"Norme in materia ambientale"* e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248"* e in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, Legge n. 123/2008 *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"* e in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, Legge n. 111/2011 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"* e in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. GAB/DEC/150/2007 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 2 luglio 2008;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la documentazione ricevuta, che si compone dei seguenti elaborati inerenti il progetto definitivo degli interventi, redatto a dicembre 2013:

– documentazione amministrativa:

- istanza di Valutazione di Impatto Ambientale;
- avvisi al pubblico pubblicati a mezzo stampa. Copia della pagina dei quotidiani a diffusione nazionale e regionale sui quali è stato pubblicato l'avviso (o in alternativa fotocopia delle stesse da cui risulti comunque evidente la testata e il giorno di pubblicazione): quotidiano nazionale *Il Giornale* del 23 dicembre 2013 e quotidiano locale a diffusione regionale *Il Giornale - Regione Piemonte* del 22 dicembre 2013, ove si comunica che in data 23 dicembre 2013 sarà presentata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare istanza di avvio della procedura di VIA per il progetto di cui trattasi);

- dichiarazione del valore delle opere e quietanza di pagamento degli oneri istruttori (0,5 % del valore delle opere, ai sensi dell'art. 9, comma 6 del D.P.R. n. 90/2007);
 - dichiarazione giurata della veridicità delle informazioni contenute nello Studio di Impatto Ambientale (art. 2, comma 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988);
 - elenco di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi da acquisire (art. 23, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto;
 - dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere e l'importo del contributo dello 0,5 per mille del valore delle opere da realizzare: la Società proponente dichiara che il valore delle opere in progetto, calcolato secondo le modalità indicate nella Circolare 18 ottobre 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio pubblicata sulla G.U.R.I. n. 305 del 30 dicembre 2004, è pari a Euro 17.868.631,53 e che pertanto il contributo pari allo 0,5 per mille del valore delle opere, ai sensi dell'art. 9 comma 6 del D.P.R. n. 90/2007 e ss.mm.ii. è pari a Euro 8.934,32;
 - originale della quietanza del pagamento del contributo di cui al punto precedente;
- progetto definitivo e relativi elaborati cartografici;
 - Studio di Impatto Ambientale e relativi elaborati cartografici;
 - Sintesi Non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale;
 - Studio di Incidenza sulle aree della rete Natura 2000;

PRESO ATTO che nell'istanza di VIA la Società proponente dichiara di aver provveduto a trasmettere copia della documentazione agli enti interessati: il progetto definitivo, lo Studio di Impatto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica e lo Studio di Incidenza sono stati depositati in data 23 dicembre 2013 per la pubblica consultazione;

VISTA la nota prot. DVA-2014-7766 del 20 marzo 2014, acquisita con prot. CTVA-2014-986 nella stessa data, con la quale è stata comunicata la pubblicazione sul portale delle valutazioni ambientali, nella pagina dedicata alla documentazione tecnico-amministrativa del progetto, degli avvisi al pubblico integrativi pubblicati dalla Società proponente su *Il Giornale* del 1° marzo 2014, come richiesto con nota prot. DVA-2014-2438 del 30 gennaio 2014;

VISTA la nota della Direzione prot. DVA-9495 del 2 aprile 2014, acquisita con prot. CTVA-2014-1145 del 3 aprile 2014, con la quale è stata inviata la nota della Regione Piemonte, prot. 15816 del 24 marzo 2014, acquisita agli atti con prot. DVA-2013-8466 del 26 marzo 2014;

CONSIDERATO che:

- il progetto e le relative opere di connessione alla rete di distribuzione nazionale dell'energia elettrica sono localizzati nella Regione Piemonte, in Provincia Cuneo, nei Comuni di Barbaresco e Castagnito;
- Il progetto prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico della potenza media di concessione di 2.489 kW, posto in corrispondenza di una traversa sul Tanaro. La derivazione di acqua sul fiume, con presa e restituzione nel Comune di Barbaresco, è destinata ad alimentare un impianto idroelettrico ad acqua fluente costituito da:
 - traversa di sbarramento in alveo, formata da una platea posta circa a quota di fondo e sopraelevata mediante uno sbarramento mobile;
 - opera di presa laterale in sponda sinistra, immediatamente a monte della traversa in progetto, da cui prende origine il canale di derivazione;

- edificio centrale in corpo traversa, completamente interrato al di sotto del piano golenale, che ospiterà i gruppi di produzione e le apparecchiature elettromeccaniche;
 - canale di restituzione in alveo, immediatamente a valle della traversa, e tratto di raccordo con la difesa spondale esistente;
 - scala di risalita per ittiofauna in sponda destra e opere complementari per il ripristino della derivazione a servizio del Consorzio Irriguo Capitto;
- lo schema impiantistico prevede infine cabina elettrica per la consegna dell'energia prodotta alla rete dell'Ente Distributore e relativo elettrodotto di collegamento con la centrale di produzione, nel Comune di Castagnito;
- le opere in progetto avranno un'estensione longitudinale pari a circa 151 m a cavallo della traversa di sbarramento (escluso il tratto di raccordo a valle dello scarico), la quale si estenderà in alveo per 118 m circa in modo da non determinare restringimenti della sezione incisa;
- il progetto riprende la proposta formulata dalla Società Edison S.p.A. nell'anno 2005, che ha visto la concorrenza di **più proponenti**;
- il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta il medesimo proposto nel 2005 in corrispondenza della traversa sul Tanaro a servizio della derivazione del Consorzio Irriguo Capitto. Rispetto al progetto 2005 tale traversa si presenta oggi in avanzato stato di dissesto a seguito del crollo parziale avvenuto nel corso dell'**evento di piena del 2010** (crollo che ha interessato più dei 2/3 in destra dell'opera di sbarramento). Pertanto la proposta tecnica del presente progetto contiene, oltre a tutte le opere e apparecchiature necessarie alla produzione idroelettrica, anche tutti gli interventi necessari a ripristinare la funzionalità idraulica dello sbarramento esistente. Tale parte del progetto, oltre ad essere funzionale alla produzione idroelettrica, consentirà al Consorzio Irriguo Capitto (proprietario dello sbarramento dissestato) di riprendere la derivazione d'acqua dal fiume Tanaro dalla presa oggi non fruibile;
- rispetto all'iter autorizzativo pregresso, la Società proponente evidenzia quanto segue:
- **la soluzione tecnica proposta da Edison S.p.A. nel 2005 risultava sostanzialmente uguale a quella proposta oggi;**
 - la proposta tecnica avanzata dalla Società Edison S.p.A. con il presente progetto si presenta migliorativa rispetto al progetto 2005 in quanto la **necessità di ricostruire la traversa crollata** (nel 2005 si prevedeva l'impiego della traversa esistente) consente di proporre una ottimizzazione tra l'elevazione della parte mobile e della soglia fissa, migliorando le condizioni di deflusso in piena pur massimizzando il salto idraulico dell'impianto in condizioni ordinarie;
 - **la soluzione progettuale del 2005 aveva ottenuto l'esenzione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** (si veda la determinazione dell'Ufficio Autonomo Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Cuneo prot. 0045133 del 27 agosto 2007) e si ritiene che la soluzione progettuale qui presentata risulti migliorativa rispetto al pregresso;
- secondo le intenzioni della Società proponente, la proposta tecnica presentata consentirà il ripristino funzionale della traversa esistente, in gran parte crollata durante l'evento di piena del Tanaro verificatosi nel 2010, un tempo utilizzata per il prelievo a scopo irriguo dal Consorzio Capitto. La Società proponente evidenzia altresì che la derivazione, poiché realizzata in corpo traversa, garantirà la continuità fluviale anche attraverso la realizzazione del previsto passaggio artificiale per l'ittiofauna;
- il progetto **non ricade** nemmeno parzialmente all'interno di aree protette, ma gli impatti derivanti dalla sua attuazione **potrebbero interferire** con un'area naturale protetta, la ZPS denominata **"Fiume Tanaro e Stagni di Neive"**, codice identificativo IT160054. Pertanto, la procedura in oggetto comprende la valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997: la **relazione di incidenza** è stata trasmessa dalla Società proponente unitamente allo Studio di Impatto Ambientale;

- la Società proponente ha inoltre fornito l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati da **acquisire** in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'opera. Tra questi si evidenzia l'autorizzazione all'**utilizzo di terre e rocce di scavo**;

CONSIDERATO che, per quanto concerne il **Quadro di Riferimento Programmatico**:

- relativamente all'area individuata per la realizzazione della centrale, l'analisi delle Norme Tecniche a corredo della zonizzazione ha evidenziato la **non compatibilità** delle opere previste con le prescrizioni del Piano Regolatore Generale del Comune di Barbaresco-in quanto ricadenti in **zone a destinazione agricola**, dove sono consentiti unicamente interventi di nuova realizzazione legati all'attività rurale;
- per la realizzazione delle opere in progetto, tuttavia, si fa riferimento alle prescrizioni del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità", nello specifico dell'art. 12:
 - *Comma 1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.*
 - *Comma 7. Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14;*
- le Norme di Attuazione del Comune di Barbaresco prescrivono all'art. 3.17 i seguenti dettagli realizzativi per gli interventi da realizzarsi in ambito agricolo:
 - *punto i) i materiali usati dovranno essere quelli tradizionali e gli stessi non dovranno risultare in contrasto con le tipologie architettoniche tradizionali della zona;*
- per quanto riguarda il tracciato dell'elettrodotto e l'ubicazione della cabina di connessione, l'art. 3.3 del Capo III delle Norme di Attuazione del Comune di Castagnito prescrive:
 - nelle fasce di rispetto di cui ai commi precedenti possono essere ubicati impianti ed infrastrutture per la trasformazione ed il trasporto di energia, nonché attrezzature di rete per l'erogazione di pubblici servizi;
 - negli ambiti classificati in Classe IIIA sono consentiti "... interventi di pubblica utilità non altrimenti localizzabili", previa verifica di compatibilità con la tutela dei valori ambientali e con i caratteri geomorfologici delle aree come prescritto all'art. 31 della L.R. 56/77;
- in generale dalla normativa dei diversi Piani, relativamente alle aree in cui ricadono le opere in progetto, si desumono le seguenti indicazioni finalizzate alla tutela ambientale e paesaggistica delle peculiarità del territorio:
 - a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati;
 - b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità;
 - c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, ecc.) nei progetti di infrastrutture;
 - d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità evidenziate;

- le opere compensative previste dal progetto, con riferimento a quanto prescritto dalle norme del PTCF per quanto riguarda gli interventi da realizzarsi nelle zone boscate, sono descritte nella relazione "Compensazioni boschive ai sensi del D.Lgs. 42/2004";
- le Norme di Attuazione del Comune di Barbaresco prescrivono all'art. 3.17 i seguenti dettagli realizzativi per gli interventi da realizzarsi in ambito agricolo, ai quali si è riferita la progettazione dei manufatti:
 - punto i) i materiali usati dovranno essere quelli tradizionali e gli stessi non dovranno risultare in contrasto con le tipologie architettoniche tradizionali della zona;
- gli interventi previsti nelle aree a vincolo idrogeologico sono soggetti a specifica autorizzazione ai sensi della Legge Regionale 45/89;
- gli interventi che ricadono nelle diverse categorie di vincolo normate dal D.Lgs. 42/2004 sono soggette ad Autorizzazione Paesaggistica; a tal fine è stata redatta, con riferimento a quanto previsto dal DPCM 12.12.2005, la "Relazione Paesaggistica";

CONSIDERATO che, per quanto concerne il **Quadro di Riferimento Progettuale**:

- le principali componenti dell'impianto sono le seguenti:
 - traversa di sbarramento in alveo, costituita da una platea fissa lunga 16,60 m e larga 126,50 m (quanto la sezione naturale del corso d'acqua), sopraelevata mediante uno sbarramento mobile;
 - opera di presa laterale in sponda sinistra, immediatamente a monte della traversa in progetto, da cui prende origine il canale di derivazione, costituita da un setto in c.a. con quota di sommità a 145,50 m s.m., disposto circa perpendicolarmente all'asse della traversa, che avrà una lunghezza di 45 m;
 - canale di derivazione lungo circa 80 m che avrà sezione rettangolare di larghezza media pari a 26 m circa;
 - edificio centrale, disposto parallelamente all'asse del fiume e completamente interrato al di sotto del piano golenale, ospiterà i gruppi di produzione e le apparecchiature elettromeccaniche; l'accesso alla centrale avverrà attraverso un locale esterno;
 - canale di restituzione in alveo e tratto di raccordo con la difesa spondale esistente; avrà sezione rettangolare di larghezza pari a circa 22,00 m e lunghezza di 20 m;
 - scala di risalita per ittiofauna in sponda destra, con tipologia a bacini e traverse (pool and traverse fish pass), lo sviluppo complessivo in asse è pari a 50,45 m e il salto medio da superare pari a circa 4,8 m;
 - argine in sponda sinistra: si prevede il rifacimento dell'attuale manufatto in posizione più distante dalla sponda al fine di consentire l'inserimento delle opere in progetto nell'area interclusa. Si prevede inoltre di ripristinare sulla sommità dell'argine la strada interpoderale esistente e di realizzare una rampa di discesa per l'accesso all'area di manovra prevista davanti all'edificio di accesso alla centrale;
 - cabina elettrica per la consegna dell'energia prodotta alla rete dell'Ente Distributore e relativo elettrodotto di collegamento con la centrale di produzione;

- le principali caratteristiche dell'impianto sono le seguenti:

Rilascio per continuità fluviale:	1,75 m ³ /s
Portata massima derivata	100 m ³ /s
Portata media di produzione	50,31 m ³ /s
Portata media di concessione	50,78 m ³ /s
Salto medio di esercizio	4,21 m
Salto di concessione	5,00 m
Gruppi di produzione	n. 2 Kaplan
Potenza massima	3.467 kW
Potenza installata	4.800 kVA
Potenza media di esercizio	1.736 kW
Potenza media di concessione	2.489,14 kW
Producibilità media annua	15,21 GWh/y

- rispetto alla componenti impiantistiche sopra descritte risulta vincolante l'ubicazione del sito previsto per la realizzazione dell'opera in quanto prevede lo sfruttamento del salto di fondo esistente. Pertanto la Società proponente evidenzia che non sono individuabili altre soluzioni di realizzazione dell'impianto tali da poter essere considerate vere "alternative" dal punto di vista dell'impatto sulle varie componenti interferite ma, al più, semplici scelte tecniche finalizzate ad affinamenti funzionali dell'opera;
- le alternative progettuali segnalate dalla Società proponente sono:
- realizzazione dell'impianto senza la sopraelevazione con sbarramento mobile sopra la soglia fissa: tale soluzione non consentirebbe di ottenere la producibilità dell'impianto (in termini di energia annua producibile) necessaria a rendere economicamente vantaggiosa la realizzazione dell'opera;
 - realizzazione dell'impianto con centrale di produzione circa 500 m a valle della traversa, con condotta di adduzione interrata. Tale soluzione consentirebbe di aumentare di circa 1,5 m il salto idraulico disponibile ma richiederebbe la posa di una condotta parzialmente interrata di dimensioni significative in fregio alla sponda sinistra del corso d'acqua con rilevanti impatti sul territorio circostante e incrementi di costo non giustificati dall'incremento di produzione;
- entrambe le alternative confluiscono nell'opzione zero, di non realizzazione dell'opera. La realizzazione di un impianto alimentato da fonte rinnovabile, come il caso dell'impianto idroelettrico in oggetto, consente, a parità di domanda energetica, di evitare la produzione della quota parte di energia di sua competenza attraverso impianti convenzionali (tipicamente termoelettrici) riducendo di conseguenza il consumo di combustibile e le emissioni nell'ambiente;
- la platea di supporto dello sbarramento mobile è prevista a 144,50 m s.m., corrispondente ad una quota di poco superiore alla quota media di fondo alveo esistente mentre la quota di regolazione sarà a 148,50 m s.l.m.;
- l'opera sarà immersata in sponda destra intestandosi nel nuovo muro di sponda in c.a. previsto in sostituzione, nel tratto interessato dall'intervento, della difesa in massi esistente. In sinistra i setti si intesteranno contro l'edificio della centrale. Le diverse sezioni dello sbarramento saranno separate da pile in c.a. fondate sulla platea della traversa, alte 4,40 m;
- al fine di mantenere la cabina di consegna dell'energia prodotta all'Ente distributore al di fuori delle aree esondabili in cui è prevista la realizzazione della centrale di produzione, la Società proponente ha individuato un sito idoneo in prossimità della SP n. 3, in prossimità dell'area industriale esistente. La cabina di consegna sarà di tipo prefabbricato, realizzata secondo gli standard Enel, con dimensioni in pianta di 11,80 x 3,74 m, e sarà collegata alla centrale di produzione alla tensione di 15 kV mediante un cavo interrato al di sotto della strada interpoderale esistente, lungo 1.179 m. Il cavo sarà posato su un allettamento in sabbia, protetto superiormente da un coppo prefabbricato in

vetroresina e segnalato da uno specifico nastro colorato interrato poco al di sotto del piano campagna;

- nella fase realizzativa dell'impianto la Società proponente prevede l'installazione di due specifiche aree di cantiere, una necessaria per la realizzazione delle opere dell'impianto vero e proprio e l'altra per la realizzazione della cabina di connessione, al fine di poter svolgere indipendentemente le lavorazioni relative alle varie componenti dell'impianto. Le caratteristiche delle aree occupate dai due cantieri sono così sintetizzate:

Cantiere impianto

- area operativa: occupa una superficie di circa 71.000 m² a cavallo delle due sponde, interessando zone ripariali a destinazione agricola e aree boscate, alveo fluviale;
- area logistica: campo base ubicato sulla sponda sinistra in prossimità della centrale; occupa una superficie di circa 4.000 m² a destinazione agricola, per depositi temporanei di materiali e mezzi e servizi igienici e box ufficio/magazzino;

Cantiere cabina elettrica di connessione

- area operativa: superficie occupata 2.500 m² per depositi temporanei di materiali e mezzi;
- la viabilità di cantiere è stata concepita per utilizzare la viabilità campestre esistente sia in sponda destra sia in sponda sinistra;
- nella fase di esercizio l'area occupata dai manufatti dell'impianto risulterà la seguente:
 - area impianto: superficie occupata pari a 7.300 m², di cui circa 500 m² sulla sponda destra, relativamente alla presenza della scala di risalita dell'ittiofauna, e la restante parte occupata dalla traversa gonfiabile e dai manufatti dell'impianto sulla sponda sinistra;
 - area cabina di connessione: superficie occupata dall'edificio e dal piazzale di accesso pari a circa 200 m²;
- la durata complessiva prevista per la fase di cantiere è di circa 2 anni naturali consecutivi al parallelo dei gruppi;
- relativamente alle attività di **scavo** dei terreni necessari alla realizzazione delle opere in progetto, il bilancio dei volumi di risulta è il seguente:

Volumi scavati nell'ambito del cantiere

- scavi difesa sponale – tratto monte traversa:	3.680 m ³ ;
- rimodellazione alveo – tratto monte traversa:	17.650 m ³ ;
- scavi difesa sponale – tratto valle traversa:	4.050 m ³ ;
- rimodellazione – tratto valle traversa:	23.180 m ³ ;
- scavi fondazione centrale:	22.500 m ³ ;
- scavi fondazione traversa:	5.315 m ³ ;

Volumi risistemati nell'ambito del cantiere

- | | |
|--|-------------------------|
| - ritombamento a tergo centrale: | 3.900 m ³ ; |
| - formazione argine: | 4.100 m ³ ; |
| - sistemazione d'alveo a monte traversa: | 68.375 m ³ ; |
- la Società proponente prevede la sistemazione completamente sul posto delle terre e rocce di scavo, in modo da annullare gli esuberi di materiale e il conferimento in cave o discariche. La movimentazione e la sistemazione del materiale d'alveo è stata definita allo scopo di **annullare gli esuberi di materiale, sistemandolo completamente nell'ambito del cantiere e in particolare nella**

sistemazione di fondo alveo a monte della traversa in progetto, che prevede la redistribuzione del materiale movimentato fino alla quota della soglia fissa per una lunghezza dell'intervento di circa 550 m;

- la Società proponente ha dichiarato che il **valore delle opere in progetto**, calcolato secondo le modalità indicate nella Circolare 18 ottobre 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio pubblicata sulla G.U.R.I. n. 305 del 30 dicembre 2004, è pari a € 17.868.631,53. Pertanto il contributo pari allo 0,5 per mille del valore delle opere, ai sensi dell'art. 9 comma 6 del D.P.R. n. 90/2007 e s.m.i. risulta pari a € 8.934,32;

VALUTATA la congruità del valore dell'opera dichiarata dal Proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori e i cui esiti sono comunicati alla Direzione Generale con separata nota;

CONSIDERATO che, per quanto concerne il **Quadro di Riferimento Ambientale**:

- *Ambiente idrico*

- nell'ambito del progetto definitivo, la Società proponente ha condotto un'analisi idrologica per caratterizzare le portate disponibili. La traversa di derivazione in progetto è ubicata sul fiume Tanaro circa 6 km a valle di Alba, dove è installata dal 1998 una stazione di misura delle portate della rete di monitoraggio idrometrico della Regione Piemonte. La stazione sul Tanaro ad Alba sottende un bacino idrografico di 3.379 km²; la sezione oggetto di analisi a Barbaresco sottende un bacino idrografico di 3.560 km²;
- il valore di **Deflusso Minimo Vitale (DMV)** di base sull'asta del Tanaro è definito, nel Regolamento 8/R/2007 della Regione Piemonte, a un valore prefissato (8,5 m³/s fra la confluenza Stura di Demonte e la confluenza Borbore), ritenuto più cautelativo rispetto a quelli che si otterrebbero dall'applicazione della formula base, a garanzia del mantenimento della naturalità e qualità delle aste di fondovalle dei principali corpi idrici piemontesi;
- tale valore di DMV di normativa, alla luce dei dati di portata disponibile in alveo alla sezione di Barbaresco, risulta essere pari a circa il 12% dell'intera portata media annua disponibile nella sezione di progetto individuata, ma circa la metà della portata media ad agosto. Infatti le portate defluenti alla traversa in progetto non sono quelle naturali prodotte dal bacino a monte, ma quelle residue a valle dell'utilizzo irriguo, sia su Gesso e Stura di Demonte sia nell'albese, che peraltro beneficiano di condizione di deroga al rilascio del DMV durante la stagione estiva;
- considerando, inoltre, che il progetto è costituito principalmente da una traversa in alveo con annessa centrale idroelettrica, e quindi il tratto fluviale sotteso dal presente progetto è esteso poche decine di metri, distanza che risulta inferiore alla stessa larghezza d'alveo nella sezione di derivazione, la Società proponente ritiene che l'impianto in progetto non sottragga fisicamente risorsa al fiume, il che provocherebbe un deficit idrico nel tratto sotteso, bensì sfrutti il solo salto creato dallo sbarramento, restituendo l'intera portata in ingresso immediatamente a valle della traversa;
- non si verificherebbe sottensione né interruzione della continuità idraulica del corso d'acqua; infatti ciò sarebbe garantito sia dal rilascio sulla traversa della portata necessaria al funzionamento della scala di risalita dei pesci sia dalla proposta di sfioro in continuo di una lama d'acqua sulla traversa (il cosiddetto "velo scenico"); questi elementi permettono di stimare un rilascio totale alla traversa pari a 2.250 l/s;
- il progetto non prevede, quindi, il rilascio del vero e proprio DMV dalla traversa, in quanto la centrale è ritenuta dalla Società proponente parte integrante della struttura di derivazione e la restituzione dell'intera portata prelevata avviene circa 80 m a valle del punto di presa. In tale tratto, in qualsiasi condizione idrologica, è comunque sempre

assicurata la presenza di acqua con tiranti ritenuti tali da garantire la continuità idraulica dell'alveo;

- la Società proponente evidenzia inoltre che il tratto sotteso non è peraltro significativo dal punto di vista ecosistemico-naturalistico, sia per l'estensione, sia per l'artificializzazione dell'alveo e delle sponde nel tratto di valle per effetto degli interventi di protezione idraulica preesistenti, rispetto ai quali i rilasci di portata non possono comportare miglioramenti significativi degli habitat acquatici;
 - sono stati indagati dalla Società proponente, mediante indagini in campo e applicazione di modellistica idraulica abbinata ad un'analisi delle caratteristiche idromorfologiche, gli effetti in fase di esercizio che si verificano sul comparto acque superficiali riferibili:
 - alla formazione di un profilo di rigurgito a monte indotto dallo sbarramento, di estensione pari a circa 2700 m, con conseguente diminuzione delle velocità in alveo, per lo meno per gli stati ordinari di portata, rispetto alle condizioni attuali;
 - alla formazione di un'area di acque "semi-ferme" sulla platea subito a valle della traversa, a monte della sezione di scarico della centrale;
 - nella condizione di progetto la nuova traversa condiziona l'idrodinamica del tratto a monte e provoca un **innalzamento del livello dell'acqua a monte della traversa**, piuttosto significativo nei primi 500 m a monte, **mediamente superiore a 3-3,5 m**. Poi, essendo comunque il rigurgito contenuto sempre nell'alveo attivo, esso si riduce man mano verso monte fino a pochi centimetri di differenza rispetto alle condizioni attuali;
 - tale effetto, di per sé teoricamente significativo anche per i risvolti legati all'alterazione del campo delle velocità in alveo e quindi della dinamica fluviale, nonché alla conseguente variazione delle caratteristiche idro-morfologiche del tratto fluviale, è però molto simile e dello stesso ordine di grandezza di quello prodotto, negli anni passati, dalla storica traversa esistente;
 - pertanto, pur rilevando una variazione significativa dell'assetto futuro del tratto fluviale interessato dagli effetti di rigurgito indotti dalla nuova traversa idroelettrica rispetto all'assetto attuale, è necessario considerare che le condizioni attuali sono recenti, poiché il dissesto definitivo della traversa storica è datato 2010. La variazione di assetto idraulico e idromorfologico su quel tratto di Tanaro ad opera della precedente traversa era del tutto simile a quella che si presenterà in condizioni future di esercizio;
 - tale situazione di rigurgito si riscontrerà per circa 300 giorni/anno. Ma l'effetto conseguente sarà anche di entità decrescente nel tempo a partire dal momento di messa in funzione della centrale, in quanto si ritiene che le componenti ambientali analizzate subiranno delle modifiche a causa di questa azione che si tradurranno in condizioni di adattamento e quindi in impatti man mano decrescenti nel tempo. Come evidenziato dalle analisi condotte, si ritiene infatti che l'ecosistema ripariale sarà in grado di adeguarsi alla variazione di livello e comunque il progetto non elimina le formazioni esistenti né ne modifica la struttura, ma ne diminuisce la superficie disponibile;
- *Flora-vegetazione, fauna ed ecosistemi:*
- la Società proponente ricorda che fino a 5 anni fa esisteva già una traversa presso il sito di intervento e pertanto i cambiamenti che interesseranno l'ambiente e il paesaggio in seguito alla realizzazione dell'opera non sono da rapportarsi alla situazione attuale, bensì ricreano, pur modificandola parzialmente, la situazione esistente prima della demolizione dell'infrastruttura, avvenuta a causa dell'evento di piena del 2010;
 - a monte dell'area di progetto, potenzialmente interessato dalle modifiche che interverranno a livello dell'asta fluviale, è localizzato il **Sito di Importanza Regionale SIR IT1160055 "Stagni di Mogliasso"**: tale sito, che si inserisce in un'area fortemente antropizzata e ha un

elevato valore naturalistico perché rappresenta l'habitat naturale per l'avifauna sia stanziale sia di passo, non risulta tuttavia condizionato dagli effetti della realizzazione del progetto;

- a valle della traversa è invece presente la ZPS IT1160054 denominata "Fiume Tanaro e Stagni di Neive": in realtà anche quest'area non è interferita dall'impianto in fase di esercizio, dal momento che si sviluppa oltre la SP3 e pertanto non è interessata neppure dall'elettrodotto e dalla cabina di consegna, mentre in fase di cantiere potrà essere parzialmente coinvolta da fenomeni quali l'intorbidamento dell'acqua, che tuttavia saranno limitati al massimo adottando accorgimenti di corretta esecuzione dei lavori (in asciutta);
- la Relazione di Incidenza prodotta dalla Società proponente evidenzia l'assenza di interferenze con le emergenze indicate nella Scheda della ZPS, pertanto, in relazione alle opere in progetto, non sono necessari specifici interventi di ripristino, miglioramento, mitigazione o compensazione per ottimizzare le soluzioni progettuali adottate. Gli interventi previsti non modificheranno gli habitat presenti e al contempo si inseriscono in maniera consona all'ambiente circostante;
- con riferimento alla situazione presente fino all'evento di piena del 2010, situazione peraltro esistente nel momento in cui fu individuato e schedato il biotopo regionale SIR IT1160055 (giugno 1997), non si evidenziano impatti significativi che possano essere determinati dalle opere previste, nemmeno in termini di fenomeni di rigurgito, in relazione alle caratteristiche dei ricettori degli impatti potenziali (tipologie fisionomico-vegetazionali, fauna ed ecosistemi);
- le opere previste avranno un impatto basso nei confronti della vegetazione presente e nei confronti della potenziale fauna presente che si troverà, soprattutto nel periodo dell'esecuzione dei lavori, a vivere in tale contesto. Le aree per il deposito dei materiali e le aree cantiere interessano aree attualmente scoperte ed incolti ed avranno un impatto basso sull'intera componente vegetazionale e faunistica non interessando direttamente habitat specifici; tuttavia anche in questo caso si opererà nel rispetto dei criteri di conservazione e salvaguardia della fauna eventualmente presente. La presenza dei mezzi in fase di cantiere avrà un impatto basso sulla componente vegetazionale dovuto all'emissione di polveri e inquinanti che comunque risulta di modesta entità. Inoltre sulla componente faunistica un impatto medio si verificherà a causa della rumorosità del cantiere e della presenza umana;

– Paesaggio

- tutte le opere sono previste al di sotto della quota del piano campagna e dunque non saranno immediatamente percepibili dalla stradina campestre, segnalata anche come itinerario ciclabile, che fiancheggia il sito; unico elemento in elevazione sarà l'edificio di accesso alla centrale, contornato da parapetti in acciaio che perimetrano, a scopo di sicurezza, le opere dell'impianto;
- nella fase di cantiere l'impatto, anche se temporaneo, è stimato medio-elevato in relazione all'interferenza con la funzione fruitiva dell'area e alla visibilità del sito anche da lunghe distanze;
- nella fase di esercizio l'edificio di accesso alla centrale, come richiesto dallo strumento urbanistico comunale relativamente agli interventi da realizzare in area agricola, viene proposto con caratteristiche tipologiche e materiali tipici delle zone, con copertura in coppi e intonaco grezzo in colore concordato con l'Ufficio Tecnico comunale. Tutti i muri in c.a. saranno rivestiti in pietra e per le sistemazioni spondali saranno utilizzati massi di cava. Nella fase di esercizio, di fatto, la modificazione operata dai nuovi inserimenti relativi all'impianto avrà un ruolo determinante a livello paesaggistico, poiché nelle immagini colte sia da distanza ravvicinata sia dall'alto della collina, le nuove opere saranno estremamente visibili. Gli accorgimenti progettuali previsti potranno contribuire a mitigarne la presenza nel contesto. L'impatto è stimato medio;

- *Aspetti socio-economici:*

- in fase di cantiere le interferenze sul tessuto economico e sociale locale potenzialmente più significative sono dovute al transito dei mezzi, con conseguente aumento del traffico e del rumore, tuttavia mitigate dalla vicinanza alle infrastrutture viarie a servizio della Città di Alba ed all'Autostrada A33, arterie in grado di sopportare il carico aggiuntivo di traffico derivante dal transito dei mezzi di cantiere. Non si ravvisano elementi di disturbo verso la fruizione turistica del territorio; il cantiere coinvolge inoltre in modo marginale le località abitate e non altera terreni agricoli di pregio;
- nella fase di esercizio i dati a disposizione evidenziano come il tessuto sociale locale sia sostenuto da attività turistiche e agricole, le prime non direttamente connesse alla fruizione dell'ambiente idrico, per cui l'impatto dell'impianto sullo sviluppo turistico del territorio è giudicato poco significativo. È invece possibile prevedere dall'esercizio dell'impianto un impatto positivo sul tessuto socio-economico locale, in ragione della diversificazione delle attività produttive locali, delle ricadute occupazionali per le esigenze di esercizio e manutenzione dell'impianto e del ritorno economico per enti e comunità locali (canoni e sovra canoni, somme utilizzabili a beneficio del territorio per i compiti propri degli Enti, per il sostegno a servizi locali, per politiche di sviluppo del territorio). Inoltre il ripristino della traversa e dell'opera di presa irrigua non può che apportare benefici all'irrigazione dell'area vasta della Valle del Tanaro, storicamente alimentata dal canale San Marzano proprio attraverso le acque del Tanaro prelevate dal Consorzio Irriguo Capitto alla traversa di Barbaresco, ma attualmente, dopo il dissesto della traversa nel 2010, alimentata solo da acque sotterranee (pozzi privati) con conseguente grave depauperamento della falda acquifera locale. Inoltre, la ri-alimentazione del canale Irriguo San Marzano con acqua del Tanaro mitigherà l'impatto degli scarichi civili che attualmente alimentano in parte il canale e che talvolta fanno nascere problematiche igienico-sanitarie nelle aree attigue al canale;

PRESO ATTO che, in riferimento ai rilievi emersi nelle osservazioni dello Studio Legale Avv. Andrea Porro, consulente legale della SPERT S.r.l., e nel "*Parere Conferenza dei Servizi*" della Provincia di Cuneo sull'opportunità di sospendere il procedimento in corso in attesa di pronunciamento definitivo, con Sentenza del 3 dicembre 2013, depositata in Cancelleria in data 17 aprile 2014 (R.G.N. 3086/2013, Cron. 8925/2014), la Corte Suprema di Cassazione - Sezioni Unite Civili ha rigettato il ricorso di SPERT S.r.l. contro Edison S.p.A. avverso la Sentenza n. 150/2012, emessa dal Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP) in data 16 maggio 2012 e depositata in Cancelleria il 23 novembre 2012, la quale accoglieva il ricorso di Edison S.p.A. che impugnava gli atti con cui la Provincia di Cuneo aveva aggiudicato a SPERT S.r.l. la concessione di derivazione;

VISTE le osservazioni e richieste formulate alla Società proponente dai principali Enti coinvolti nel corso della presente istruttoria di VIA e di seguito sinteticamente elencate:

- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli (nota prot. 6847/34-10-07/70 del 3 aprile 2014):**

M1 - Render più ravvicinati ed elaborati grafici di dettaglio comprensivi delle sistemazioni esterne;

M2 - Piano di manutenzione delle opere a verde:

- Aree prative;
- Messa a dimora di talee di salice;
- Rinfoltimento aree oggetto di impianto;
- Suddivisione degli interventi nel corso del triennio;

M3 - Esempio grafico dello sbarramento gonfiabile;

- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie (nota prot. 3146/34-19-07/68.1 del 7 aprile 2014):

M4 - Integrazione della Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico;

- Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Forestale (nota Class. 13.160.10-Fasc. 12/2014/A):

R1 - Ambiente idrico - Tutela quantitativa e qualitativa delle acque;

R2 - Ambiente idrico - Scala di risalita dell'ittiofauna;

R3 - Idromorfologia;

R4 - Tutela dell'assetto idrogeologico;

R5 - Vegetazione, fauna ed ecosistemi;

R6 - Emissioni in atmosfera ed impatto acustico;

R7 - Movimentazione del materiale di scavo;

R8 - Elettrodotto di connessione, reti elettriche e di comunicazione elettronica;

R9 - Gestione e valorizzazione del paesaggio.

PRESO ATTO che entro il termine di 60 giorni previsto per la presentazione di eventuali osservazioni da parte del pubblico, a decorrere dalla data di pubblicazione degli avvisi integrativi da parte della Società proponente, sono pervenute **osservazioni** dai seguenti soggetti terzi interessati, espresse ai sensi del comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato e integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4:

- Studio Legale **Avv. Andrea Porro**, in qualità di consulente legale della società controinteressata **SPERT S.r.l.** (nota del 17 maggio 2014, acquisita al prot. CTVA-2014-1678 in data 19 maggio 2014): osservazioni integrative di natura procedimentale, alle quali sono state inoltre allegate le seguenti osservazioni tecniche a firma dell'Ing. Sergio Colombo per la Ovada Progetti S.a.s., tecnico di fiducia e progettista della SPERT S.r.l., del 16 maggio 2014:

1. osservazioni relative alla richiesta di deroga al rilascio del DMV e conseguenti dati di concessione idraulica;
2. osservazioni relative alle problematiche geologiche del nuovo sbarramento sul fiume Tanaro;
3. osservazioni relative a problematiche geomorfologiche e di stabilità del versante della rocca di Barbaresco;
4. osservazioni relative a problematiche idrauliche a valle dello sbarramento gonfiabile;
5. osservazioni relative agli impatti paesaggistici;

- **Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta** (nota di trasmissione della Regione Piemonte, prot. 6976/DB10.02 del 27 maggio 2014, acquisita con nota prot. CTVA-2014-1802 nella stessa data);

CONSIDERATO che suddette osservazioni dei soggetti terzi interessati ribadiscono in buona sostanza le richieste espresse dalle Soprintendenze del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione Piemonte;

VISTA la nota della **Provincia di Cuneo**, Classifica 08.09/84-2014 del 16 giugno 2014, allegata alla nota informale della Società proponente del 21 ottobre 2014 recante richiesta di chiarimenti procedurali, ricevuta e discussa nella riunione del 7 novembre 2014 tra Gruppo Istruttore e Proponente, con la quale la stessa

Provincia di Cuneo, in riferimento alla istanza in data 29 maggio 2014 della Società proponente, intesa ad ottenere la concessione di derivazione di acqua pubblica n. 5896 dal fiume Tanaro nel Comune di Barbaresco ad uso energetico, ha comunicato l'**irricevibilità della domanda** ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii., motivandola con *"l'attuale non competenza della Scrivente - stante il procedimento nazionale di Valutazione di Impatto Ambientale in itinere - al ricevimento dell'istanza ed allo svolgimento della procedura inerente il rilascio della concessione di derivazione d'acqua"*.

VISTA la nota prot. ASEE-Svii PU-1661 del 6 ottobre 2014, acquisita con nota prot. CTVA-2014-3555 in data 16 ottobre 2014, con la quale sono pervenute le **controdeduzioni della Società proponente** alle osservazioni e richieste delle Soprintendenze del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Regione Piemonte;

CONSIDERATO che, sulla base di quanto dichiarato dalla Società proponente, le osservazioni della Regione Piemonte e le relative controdeduzioni della stessa Società proponente comprendono anche le richieste formulate dall'A.I.Po (Agenzia Interregionale per il fiume Po) con nota prot. 11275 del 18 aprile 2014, acquisita in Conferenza dei Servizi;

VALUTATO che:

- la Società proponente ha provveduto ad integrare i *rendering* e la documentazione fotografica a corredo del progetto e dello SIA;
- secondo la Regione Piemonte, le sopra citate controdeduzioni della Società proponente alle osservazioni sulla scala di risalita dell'ittiofauna e sull'idromorfologia sono da ritenersi nel complesso non condivisibili e carenti;
- la Società proponente non ha risposto punto per punto alle integrazioni sulle verifiche idrauliche richieste dalla Regione Piemonte, come evidenziato anche dalla nota dell'A.I.Po del 2 luglio 2015, che ribadisce quanto già richiesto con precedente nota prot. 35634 del 28 novembre 2014;
- la Regione Piemonte ritiene non esaurienti le controdeduzioni della Società proponente anche per quanto riguarda le integrazioni sugli altri aspetti idraulici e geotecnici, se non per il cavidotto;
- le controdeduzioni della Società proponente non accennano a problemi di compatibilità elettromagnetica né ad eventuali reti elettriche e di comunicazione elettronica per le quali siano necessari nulla osta o consensi;
- permangono tuttavia criticità sulla questione del rilascio del deflusso minimo vitale (DMV). Con riferimento alla richiesta R1 della Regione Piemonte sul rilascio del DMV (*"il DMV va rilasciato secondo le modalità previste dal regolamento regionale 17 luglio 2007 n. 8/R (per il Tanaro, alla sezione interessata che si trova a valle della Stura di Demonte, il DMV risulta di 8,5 m³/sec). Andrà quindi rivisto il progetto al fine di inserire i necessari dispositivi tecnici per il rilascio e la misurazione della portata prevista immediatamente a valle dello sbarramento"*), la controdeduzione della Società proponente cita l'art. 3, comma 4 del Regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R, recante *"Disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale"* (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61), che recita: *"Non sono soggette alle disposizioni del presente regolamento: a) (omissis); b) gli utilizzi dell'acqua per uso energetico attuati mediante turbine collocate nel corpo della traversa, a condizione che la continuità idraulica sia assicurata da un'apposita scala di risalita della fauna ittica"*. Pertanto la Società proponente ribadisce che l'impianto in progetto risulta esentato dal rilascio del DMV;

PRESO ATTO che osservazioni alle controdeduzioni della Società proponente sono pervenute dai seguenti soggetti terzi interessati:

- Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Pro Natura Piemonte (nota del 15 dicembre 2014, ricevuta dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali in data 8 gennaio 2015 e acquisita al prot. DVA-2015-830 il 13 gennaio 2015);

CONSIDERATO che suddette osservazioni si riferiscono prevalentemente ai principali argomenti discussi nel corso dell'istruttoria, quali gli aspetti paesaggistici, il DMV e la risalita per l'ittiofauna, su cui la Società proponente ha formulato le sopra citate controdeduzioni;

VISTA la nota prot. 27299 del 3 novembre 2014, acquisita con prot. CTVA-2014-3784 in data 4 novembre 2014, con la quale il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee - Servizio IV, in riferimento alle integrazioni documentali richieste dalla stessa Direzione con nota prot. 9913 del 15 aprile 2014 e alla documentazione progettuale integrativa presentata dalla Società proponente, ha richiesto il parere endoprocedimentale definitivo delle Soprintendenze di settore coinvolte e il parere della Direzione Generale per le Antichità sul progetto in argomento;

VISTA la Deliberazione DGR n. 22-1005 del 9 febbraio 2015 della Giunta della Regione Piemonte, acquisita al prot. CTVA-2015-514 in data 18 febbraio 2015, con la quale *"la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge, DELIBERA di esprimere parere favorevole [...] ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul progetto "Impianto idroelettrico "Delle Rocche" sul Fiume Tanaro" [...], subordinatamente al rispetto delle condizioni e raccomandazioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento, descritte dettagliatamente in premessa e inerenti gli argomenti di seguito elencati:*

1. *coordinamento dei procedimenti autorizzativi e concessori,*
2. *tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali,*
3. *scala di risalita dell'ittiofauna,*
4. *tutela della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi,*
5. *salvaguardia del paesaggio,*
6. *tutela dell'assetto idrogeologico,*
7. *elettrodotto di connessione alla rete elettrica nazionale,*
8. *gestione della fase di cantiere,*
9. *emissioni in atmosfera e impatto acustico; [...]"*;

VISTA la nota prot. 4101, Class. 34.19.04/fasc. BeAP 191 del 19 febbraio 2015, acquisita al prot. CTVA-2015-537 nella stessa data, con la quale la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha espresso, *"per quanto di stretta competenza, parere tecnico istruttorio favorevole alla dichiarazione di compatibilità ambientale del progetto in argomento, precisando che la Società EDISON S.p.A. dovrà pertanto osservare scrupolosamente tutte le prescrizioni [...] elencate dal n. B.1) al n. B.18) [...]"*;

VISTA la nota prot. CTVA-2015-1031 del 26 marzo 2015, trasmessa alla Società proponente con nota prot. DVA-2015-8730 del 31 marzo 2015, con la quale il Presidente della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale ha comunicato alla Direzione generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali che, a seguito delle attività di analisi e valutazione dei pareri del Gruppo Istruttore, della Regione Piemonte e

del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Comitato di Coordinamento, riunitosi in data 12 marzo 2015, ha ritenuto necessario acquisire gli **approfondimenti** di seguito elencati:

1. *approfondire lo studio elaborato ai fini della Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta, con particolare riferimento agli obiettivi di conservazione della attuale continuità ecologica del fiume Tanaro, analizzando le relazioni esistenti tra le opere in progetto e gli altri piani e progetti ivi previsti, quali gli interventi di stabilizzazione e consolidamento dei versanti delle Rocche di Barbaresco, e determinando le interferenze che possono essere generate dal progetto di cui trattasi congiuntamente ai suddetti interventi;*
2. *approfondire la disciplina in materia di gestione delle terre e rocce da scavo, predisponendo uno specifico Piano di Utilizzo in conformità con il pertinente D.M. Ambiente 10 agosto 2012, n. 161, ad integrazione di quello già prodotto a corredo del progetto definitivo, che è stato redatto con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 185 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Esclusioni dall'ambito di applicazione" della Parte IV relativa alle "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";*
3. *approfondire la progettazione degli interventi proposti, elaborando le soluzioni o varianti tecniche da adottare, con particolare riferimento allo sbarramento gonfiabile mobile, alla rampa di risalita per la fauna ittica ed eventualmente alle altre opere in progetto, al fine di garantire il rilascio, immediatamente a valle dello sbarramento, della portata di 8,5 m³/s (pari al 100% del DMV calcolato alla sezione interessata, in applicazione del Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R), e in deroga a tale portata, un puntuale approfondimento delle simulazioni numeriche condotte con modello bidimensionale nella porzione immediatamente a valle della traversa. Fermo restando che la determinazione del valore del DMV è demandata alla Provincia di Cuneo, Autorità competente in materia di rilascio della concessione di derivazione di acque pubbliche secondo le disposizioni della Regione Piemonte;*

VISTA la nota prot. ASEE-Svii PU 1051 dell'8 maggio 2015, acquisita al prot. CTVA-2015-1538 in data 11 maggio 2015, con la quale la Società proponente ha trasmesso i documenti contenenti gli **approfondimenti** relativi ai punti 1 e 3 della richiesta di integrazioni di cui alla nota prot. DVA-2015-8730 del 31 marzo 2015, chiedendo invece lo stralcio riguardo al punto 2:

CONSIDERATO che:

- con riferimento al **punto 1**:
 - l'elaborato **V.1 - Valutazione di Incidenza - Relazione di Incidenza sulla ZPS "Fiume Tanaro e Stagni di Neive" IT1160054** è stato sottoposto a revisione al fine di ottemperare alla richiesta di approfondimento da parte della Commissione VIA;
 - l'area prescelta per la localizzazione dell'intervento non ricade neppure parzialmente all'interno di aree protette: la ZPS individuata si trova circa 2 km a valle dell'impianto in progetto;
 - sono state analizzate le possibili interferenze con gli interventi in corso nella zona interessata dai lavori, e in particolare con il progetto di "Consolidamento delle Rocche di Barbaresco" - variante 2011, previsto a seguito dell'evento alluvionale del 1994 sulla sponda destra a monte della traversa;
 - secondo la Società proponente l'ipotesi di contemporaneità dei lavori non appare particolarmente plausibile, data la breve durata prevista per l'intervento di consolidamento autorizzato, ma nel caso sarà studiato un apposito *layout* del cantiere. La Società proponente ritiene che la posizione delle opere consentirebbe comunque di evitare interferenze e che le modalità di esecuzione dei lavori previste nel progetto proposto siano tali da mitigare quanto più possibile l'intorbidamento delle acque, rilevante ai fini dell'incidenza sulla ZPS. Inoltre, considerata la natura degli interventi di consolidamento, anche per essi sarà certamente prevista la messa in asciutta della porzione di sponda interessata, pertanto la Società proponente non prevede impatti rilevanti;

- qualora il cantiere dell'impianto idroelettrico dovesse avviarsi prima di quello degli interventi di consolidamento, la presenza della traversa potrà ostacolare la propagazione verso valle dell'intorbidamento delle acque;
 - nel caso in cui fosse il cantiere degli interventi di consolidamento ad avviarsi per primo, la Società proponente assicura che sarà messo in atto quanto previsto dall'autorizzazione del progetto;
 - con riferimento alla continuità ecologica del fiume Tanaro, la Società proponente evidenzia che sicuramente, durante le fasi di realizzazione dei lavori, l'intorbidamento delle acque potrà avere effetti negativi, soprattutto a carico della fauna ittica e delle popolazioni di macroinvertebrati. Tali impatti, tuttavia, saranno di media entità e risulteranno temporanei, dal momento che la conclusione dei lavori per la realizzazione dell'opera e il successivo ripristino di idonee condizioni ecologiche consentiranno un veloce ritorno allo stato attuale;
 - durante la fase di esercizio dell'opera sarà ricreata la situazione esistente prima della distruzione della traversa, avvenuta nel 2010, e, pertanto, contestuale all'individuazione della ZPS. La situazione che verrà a crearsi sarà dunque quella già presente fino a pochi anni fa, che garantiva il mantenimento e la conservazione degli habitat, la sopravvivenza della fauna e della flora all'interno del tratto di fiume incluso nella Zona a Protezione Speciale;
 - la prevista scala di risalita dell'ittiofauna (non presente nella traversa precedente) aumenterà e favorirà la continuità tra l'area a valle e quella a monte dello sbarramento, permettendo sia la risalita della fauna ittica sia il mantenimento di un efficace processo di *drift* delle popolazioni macrobentoniche;
 - l'esistenza di uno sbarramento permetterà di limitare il trasporto solido;
 - la Società proponente precisa che, all'attivazione dell'impianto, sarà avviato un programma di monitoraggio che consisterà in campagne di campionamenti dei macrobenthos e analisi chimico-fisiche e microbiologiche da eseguirsi nei periodi di magra e di regime ordinario, mentre non prevede la realizzazione di monitoraggi relativi alle altre componenti, in quanto queste non risultano interferite dall'opera;
- con riferimento al punto 2:
- la Società proponente ha ritenuto utile fornire alcune precisazioni sulle circostanze e le motivazioni che hanno indotto a predisporre gli elaborati presentati. Nel dicembre 2013 la stessa Società ha inoltrato, tra gli allegati all'istanza di VIA, il documento "2902-02-00300 Piano di Utilizzo terre e Rocce da scavo", redatto ai sensi del D.M. 10/08/2012 n. 161 e recante la descrizione dell'utilizzo in situ del materiale scavato. Tale documento è stato oggetto di pubblicazione sui quotidiani nazionali e locali, tra il 22 e il 23 dicembre 2013. A valle di un chiarimento con il Funzionario Responsabile del Procedimento presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il suddetto elaborato è stato sostituito con il documento "2902-02-00301 Movimentazione del materiale di scavo", ritenuto più pertinente alla tipologia di movimenti terre in progetto: le lavorazioni previste non comporteranno alcun esubero e il materiale scavato sarà interamente ricollocato in sito. Tale sostituzione ha comportato una seconda pubblicazione sui quotidiani nazionali e locali, avvenuta in data 1° marzo 2014. Secondo la Società proponente, pertanto, il riferimento normativo da applicare nel caso in esame non dovrebbe essere il D.M. 10/08/2012 n. 161, bensì l'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 che prevede: *"Non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del presente decreto: [...] e) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato ai fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato"*;
 - conseguentemente, nell'area di progetto è stata svolta la caratterizzazione dei terreni al fine di accertarne la conformità con i valori limite di cui alla tabella 1 dell'Allegato V Parte Quarta del Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006 e con la tabella 4.1 del D.M. n. 161/2012, attraverso il prelievo di campioni dai quali è stata verificata la non contaminazione del suolo (né da fattori di pressione esterni né in ragione delle caratteristiche naturali dei sedimenti). Le analisi hanno appurato che il materiale rinvenuto (ghiaie sabbiose con sabbie limose) è utilizzabile allo stato naturale nello stesso

sito in cui è stato scavato, come previsto nel progetto della Società proponente. Ciò comporta la ricollocazione dei circa 76.000 m³ scavati per la sistemazione d'alveo a monte della traversa, la formazione dell'argine e il ritombamento a tergo della centrale;

- sulla base delle argomentazioni esposte, la Società proponente ritiene corretta e pertinente al caso in oggetto l'applicazione della disciplina contenuta nell'art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006 e, per tale ragione, chiede lo stralcio della richiesta di approfondimento relativa al punto 2;
- con riferimento al **punto 3**:
 - nell'elaborato codice 2902-11-00500 - **Analisi integrative relative al rilascio del Deflusso Minimo Vitale, revisione 00 (prima emissione) di maggio 2015**, la Società proponente ha ribadito preliminarmente l'opinione che l'impianto in progetto, in corrispondenza della spalla sinistra della nuova traversa fluviale, realizzata in sostituzione dello sbarramento preesistente, debba:
 - ricadere nella fattispecie di cui all'art. 3 (Ambito d'applicazione), comma 4 b) del Regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R: *"non sono soggette alle disposizioni del presente regolamento: (...) gli utilizzi dell'acqua per uso energetico attuati mediante turbine collocate nel corpo della traversa, a condizione che la continuità idraulica sia assicurata da un'apposita scala di risalita della fauna ittica; (...)";*
 - ovvero, ammettere deroga al rilascio del DMV, essendo assimilabile a un impianto in corpo traversa che assicura la continuità fluviale attraverso apposita scala di risalita dell'ittiofauna. La Società proponente ritiene infatti che l'impianto in progetto non determini un'effettiva sottensione di alveo;
 - a seguito della richiesta di approfondimento formulata dalla Commissione VIA, la Società proponente ha effettuato alcune analisi integrative in merito alle modalità di rilascio del DMV presso l'impianto idroelettrico in progetto "Delle Rocche", al fine di indagare le differenze tra le condizioni idrodinamiche che si instaurano a valle della traversa in presenza di uno sfioro al di sopra dello sbarramento pari a quello proposto in progetto (1,75 m³/s) o congruente con le richieste degli Enti (circa 8,0 m³/s);
 - le analisi sono state svolte per mezzo del **modello idraulico 2D** allestito e calibrato in fase di progetto e di SIA, utilizzando il **codice di calcolo MIKE 21** del DHI. Nell'elaborato prodotto sono presentati i risultati ottenuti in termini di condizioni di deflusso a valle della traversa di presa, definite su un'area di riferimento A1 che si estende dalla traversa (immediatamente a valle) fino all'inizio della soglia del canale di restituzione all'alveo della portata turbinata (circa 90 m, rappresentativa del solo tratto compreso tra lo sbarramento e la restituzione, pari a circa 11.000 m²);
 - la Società proponente ha analizzato gli effetti, in termini di velocità e tirante idrico nell'area A1, prodotti dal rilascio dei **due valori di DMV totale** pari a **2,25 m³/s**, come proposto nel progetto definitivo (1,75 m³/s tramite sfioro sulla traversa e i restanti 0,50 m³/s nel passaggio per l'ittiofauna), e **8,50 m³/s**, definito per la sezione fluviale in esame dal Regolamento regionale 8/R del 2007 (8,00 m³/s sulla traversa e 0,50 m³/s nel passaggio per l'ittiofauna), ciascuno nelle **tre diverse condizioni di magra** (portata "naturale" complessiva defluente in alveo a monte della traversa pari a 21 m³/s, corrispondente alla Q₃₀₀), **ordinaria** (portata in ingresso a monte pari a 70 m³/s, corrispondente alla portata media annua) e **di impianto in condizioni di massima derivazione** (portata defluente da monte pari alla somma della portata massima turbinabile di 100 m³/s e del DMV). Pertanto la Società proponente ha simulato complessivamente i seguenti sei scenari:
 - **scenario 1**: condizioni di magra (Q = 21 m³/s), sfioro sulla traversa pari a 1,75 m³/s;
 - **scenario 2**: condizioni di magra (Q = 21 m³/s), sfioro sulla traversa pari a 8,00 m³/s;
 - **scenario 3**: condizioni ordinarie (Q = 70 m³/s), sfioro sulla traversa pari a 1,75 m³/s;
 - **scenario 4**: condizioni ordinarie (Q = 70 m³/s), sfioro sulla traversa pari a 8,00 m³/s;
 - **scenario 5**: condizioni di massima derivazione (Q = 101,75 m³/s), sfioro sulla traversa pari a 1,75 m³/s;

- **scenario 6:** condizioni di massima derivazione ($Q = 108 \text{ m}^3/\text{s}$), sfioro sulla traversa pari a $8,00 \text{ m}^3/\text{s}$;

- per ciascuno di tali scenari la Società proponente ha elaborato mappe che consentono di visualizzare i livelli idrici e le velocità che si instaurano a valle della traversa. È stata inoltre effettuata un'analisi della distribuzione nelle varie condizioni dei principali parametri idraulico-strutturali, che possono essere assunti come indicatori della quantità di habitat disponibili nell'area A1, allo scopo di individuare l'eventuale incidenza dei differenti rilasci sopra la traversa. In particolare, sono state analizzate le tre grandezze **tirante idrico, velocità e numero di Froude**, individuandone **media, deviazione standard** e alcuni indicatori rappresentativi della loro **distribuzione**, posti in relazione con differenti tipologie di habitat fluviali, per quantificare un grado di qualità/idoneità idromorfologica del tratto in esame;

VALUTATO che:

- con riferimento al **punto 1:**
 - dalle indagini svolte non emergono interferenze dirette sulla ZPS denominata "Fiume Tanaro e Stagni di Neive" (codice IT1160054) relativamente agli interventi proposti, anche congiuntamente al progetto di stabilizzazione e consolidamento dei versanti delle Rocche di Barbaresco;
 - non si prevedono impatti rilevanti, se non nella fase di cantiere, a livello di interruzione del corridoio ecologico per intorbidamento delle acque, ma la Società proponente evidenzia che la funzionalità dello stesso sarà garantita dalle modalità costruttive adottate;
 - la Società proponente ribadisce che gli interventi previsti non modificheranno gli habitat presenti e al contempo si inseriranno in maniera consona all'ambiente circostante, pertanto non sarà coinvolta nessuna delle emergenze della ZPS (habitat, specie floristiche o faunistiche di interesse);
- con riferimento al **punto 2:**
 - il Comitato di Coordinamento ha inteso esprimere una volontà di approfondimento finalizzata al miglioramento della gestione delle terre e rocce di scavo, precisando, rispetto alla documentazione prodotta dalla Società proponente, tipologie e quantitativi destinati a deposito, relativi siti e condizioni di stoccaggio (modalità e tempi), misure di mitigazione delle emissioni sia di polveri e particolato in atmosfera sia di rumore da parte dei mezzi e delle apparecchiature impiegati, misure di ripristino dei suddetti siti ecc. Ad integrazione del documento "2902-02-00301 Movimentazione del materiale di scavo" (ex art. 185 del D.Lgs. n. 152/2006), quindi, si richiedeva un approfondimento dell'elaborato "2902-02-00300 Piano di Utilizzo terre e Rocce da scavo" (ex D.M. 10/08/2012 n. 161), che la Società proponente dichiara di aver già redatto e presentato all'avvio dell'istruttoria;
 - la richiesta di stralcio del punto 2 ha trovato giustificazione e accettazione, da parte del Gruppo Istruttore allargato, nell'esito delle successive due riunioni con il Proponente in data 16 e 24 aprile 2015;
- con riferimento al **punto 3:**
 - relativamente al DMV, la Società proponente conferma la propria posizione in deroga al valore di $8,5 \text{ m}^3/\text{s}$ e, a supporto della validità della proposta formulata, illustra i risultati delle simulazioni idrauliche effettuate;
 - nelle **condizioni idrologiche ordinarie** ($Q = 70 \text{ m}^3/\text{s}$) e di **massima derivazione** ($Q = 100 \text{ m}^3/\text{s} + \text{DMV}$), le analisi svolte dalla Società proponente hanno evidenziato che il deflusso di una portata sensibilmente maggiore sulla traversa ($8 \text{ m}^3/\text{s}$ invece di $1,75 \text{ m}^3/\text{s}$) non determina sostanziali variazioni delle condizioni idrodinamiche e in generale dei parametri idraulico-strutturali medi (velocità, tirante idrico e numero di Froude), salvo la riduzione delle aree di alveo immediatamente a valle dello sbarramento ove sono previsti valori indefiniti o nulli di velocità e tirante idrico. In tali condizioni, infatti, risulta preponderante l'effetto di rigurgito ad opera dei livelli in alveo a valle della

restituzione. Una maggiore differenziazione si evidenzia in termini di velocità, con valori superiori nel caso di sfioro di $8 \text{ m}^3/\text{s}$ sulla traversa;

- contrariamente a quanto osservato per le portate ordinarie e di massima derivazione, nelle più gravose **condizioni di magra** ($Q = 21 \text{ m}^3/\text{s}$) il deflusso immediatamente a valle della traversa risente in misura marginale dell'effetto di rigurgito ad opera dei livelli di valle, per cui si rilevano variazioni più marcate nei parametri idraulico-strutturali. Le indicazioni fornite dall'analisi di questi ultimi, tuttavia, non evidenziano situazioni avverse, in termini di condizioni idrodinamiche e *habitat* disponibili, in rapporto ai diversi rilasci. A fronte di altezze d'acqua confrontabili (valori medi di 18 e 22 cm), per uno sfioro minore sulla traversa si riscontra una predominanza di condizioni di deflusso assimilabili a *pool*, mentre con lo sfioro maggiore prevalgono i *run*, senza che in alcun caso si verifichino condizioni di incompatibilità per la vita delle biocenosi;
- sulla base dei risultati ottenuti, la Società proponente dichiara che la continuità fluviale risulta garantita in tutti gli scenari simulati;
- in termini di estensione della superficie bagnata, tutti gli scenari analizzati sono tra loro confrontabili, sebbene i risultati ottenuti dalla Società proponente evidenzino alcune variazioni delle aree dell'alveo interessate da deflusso in relazione alle diverse portate di rilascio simulate;
- la presenza di velocità medie non elevate può rendere maggiormente individuabile da parte dei pesci l'imbocco del passaggio di risalita, da cui fuoriesce un rilascio concentrato di 500 l/s . Relativamente a tale aspetto, la Società proponente rileva che in generale appare più favorevole la situazione con rilascio minore, perché:
 - il maggiore sfioro spinge il pennacchio di velocità maggiori (in uscita dalla scala) verso la sponda, mentre suddetto pennacchio avanza verso il centro dell'alveo in caso di sfioro ridotto, favorendo l'attrazione dell'opera, cioè la capacità di essere rilevata da parte degli esemplari ittici, fondamentale per la buona funzionalità della scala;
 - in condizioni di magra il flusso in uscita dalla scala è parzialmente mascherato dai flussi delle acque sfiorate, di velocità confrontabile;
- essendo la portata minima derivabile dall'impianto pari a $10 \text{ m}^3/\text{s}$, nelle condizioni di magra più gravose ($Q < 13 \text{ m}^3/\text{s}$ per circa 33 giorni/anno, con riferimento all'anno idrologico medio) l'impianto non sarà in funzione e pertanto la portata rilasciata a valle sarà pari all'intero deflusso naturale del Tanaro;
- la presenza di un'area in prevalenza a lento deflusso (*pool*) immediatamente a valle della traversa non appare problematica dal punto di vista del rischio di diminuzione dell'ossigeno disciolto (potenziale deterioramento locale del livello di qualità ambientale), in quanto il rilascio per sfioro prevede la realizzazione di una cascata di 3-4 m di altezza che produrrà un arricchimento della concentrazione di ossigeno disciolto nel tratto a valle;
- in definitiva, dalle analisi effettuate non sono emersi argomenti che consentano di asserire che uno sfioro maggiore possa generare, a valle della traversa, situazioni idrauliche più gradite alle biocenosi o comunque di maggiore qualità idromorfologica. La Società proponente ritiene dunque ragionevole la proposta di progetto di un Deflusso Minimo Vitale pari a $2,25 \text{ m}^3/\text{s}$, di cui $1,75 \text{ m}^3/\text{s}$ transitanti per sfioro sulla traversa. Nell'ottica di un'eventuale sperimentazione dei rilasci finalizzata ad individuare la portata di DMV ottimale per il tratto in oggetto, la Società proponente considera possibile prevedere un piano di monitoraggio degli effetti indotti sull'ecosistema fluviale con modalità "a gradini crescenti", in quanto le analisi condotte non lasciano supporre la possibilità di recare danni ambientali al tratto fluviale in oggetto con rilasci di entità dell'ordine di quella proposta in progetto;
- la Società proponente ha affrontato l'approfondimento richiesto delle simulazioni numeriche con rilascio del DMV di $8,5 \text{ m}^3/\text{s}$ di cui al punto 3, senza tuttavia elaborare soluzioni o varianti tecniche rispetto agli interventi proposti (sbarramento gonfiabile mobile, rampa di risalita per la fauna ittica e altre opere previste). Anche nell'eventualità di rilascio della portata maggiore, la Società proponente ha quindi confermato il progetto definitivo di **"Impianto idroelettrico "Delle Rocche" sul fiume Tanaro"** già presentato, senza apportare ad esso alcuna variazione. Pertanto, in ragione dell'assenza

di modifiche progettuali negli approfondimenti prodotti, il Gruppo Istruttore ha valutato non necessario da parte della Società proponente provvedere a dare avviso al pubblico (ripubblicazione) dell'avvenuto deposito della documentazione integrativa pervenuta, secondo le modalità previste dai commi 2 e 3 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

- i risultati forniti dal modello di calcolo bidimensionale applicato dalla Società proponente per elaborare simulazioni in differenti scenari evidenziano che permangono alcune incertezze sul valore più opportuno del DMV. Le criticità riscontrate riguardano i valori di velocità e tirante idrico: infatti, se dall'analisi dei valori medi si passa allo studio dei risultati ottenuti punto per punto, si evince che, a parità di condizioni di portata, con il rilascio del DMV di $2,25 \text{ m}^3/\text{s}$ le aree dell'alveo interessate da valori indefiniti o nulli dei parametri idraulico-strutturali, immediatamente a valle della traversa, risultano più estese che nel caso di DMV pari a $8,5 \text{ m}^3/\text{s}$. Sebbene le suddette criticità possano essere ragionevolmente tollerate e trascurate per portata sia ordinaria sia di massima derivazione (quando le differenze riscontrate per i due diversi sfiori sono minori) e anche per portata di magra (tale condizione è infatti limitata nel tempo, essendo $Q = 21 \text{ m}^3/\text{s} = Q_{300}$ la portata superata in media 300 giorni all'anno; inoltre per circa un mese all'anno la portata disponibile risulta insufficiente per la turbina e pertanto determina lo stop della centrale, con conseguente sfioro dell'intera portata), appare opportuna una specifica attività di sperimentazione dei rilasci sulla traversa;

VALUTATO in conclusione che:

• con riferimento alla competenza del procedimento di concessione di derivazione:

- la Provincia di Cuneo ritiene che il provvedimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in materia di VIA sostituisca e coordini tutte le autorizzazioni, concessioni e intese, ivi compresa quindi anche la concessione di derivazione;
- in realtà l'istruttoria di VIA presenta un percorso procedimentale limitato alla "materia ambientale", specifico e autonomo rispetto a quello della concessione di derivazione;
- la giurisprudenza sottolinea che il procedimento di VIA è un sub-procedimento rispetto al procedimento principale volto ad ottenere la concessione di derivazione, in quanto *"in quello principale va valutata l'opportunità del rilascio della concessione procedendo, in caso di più domande concorrenti, ad una valutazione comparativa, così da pervenire alla scelta migliore, mentre in quello incidentale il giudizio di compromissione dell'interesse ambientale è di tipo assoluto e preclude il rilascio della concessione in relazione al progetto negativamente valutato, a prescindere da ulteriori profili di convenienza"*. Per tali ragioni, *"la valutazione comparativa tra le domande concorrenti spetta esclusivamente all'autorità competente per il rilascio della concessione e non a quella titolare del rilascio del parere di valutazione dell'impatto ambientale, essendo la comparazione ammissibile soltanto tra i richiedenti che abbiano ottenuto il parere positivo"* (rif. Cassazione civile, Sez. Unite, 7 luglio 2010, n. 16039 e anche TAR Lombardia - Brescia, Sez. I, 16 febbraio 2011, n. 282);
- la concessione di derivazione ha finalità più ampie che ricomprendono non solo la salvaguardia della risorsa idrica ma comportano valutazioni di ordine economico più generale;
- la VIA è soltanto uno dei presupposti necessari per il rilascio di un'autorizzazione a derivare, il cui definitivo assenso spetta all'autorità competente (nella fattispecie, la Provincia di Cuneo) dopo aver valutato ulteriori fattori, ivi compresa l'eventuale concorrenza tra più domande di concessione;
- lo stesso R.D. n. 1775/1933 conferma la rilevanza degli interessi economici rispetto alle derivazioni delle acque: fra le diverse possibilità di uso della risorsa idrica, l'autorità competente deve valutare *"la più razionale utilizzazione delle risorse idriche"* in una prospettiva che consideri la migliore efficienza economica e gli interessi della produzione (art. 9, R.D. n. 1775/1933). Il comma 2 del citato articolo prevede inoltre che, tra più domande concorrenti equivalenti, sia prescelta quella *"che*

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

offra maggiori ed accertate garanzie tecnico-finanziarie ed economiche d'immediata esecuzione ed utilizzazione";

- con riferimento al **rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV)**:
 - la Società proponente considera la centrale idroelettrica di progetto collocata nel corpo della traversa stessa, intendendo sullo stesso sito della traversa. Per la Regione Piemonte, al contrario, tale valutazione non è sostenibile, perché esistono un canale di derivazione e un tratto di alveo sotteso di circa 80 m;
 - la Società proponente elenca i motivi per i quali non condivide l'osservazione della Regione Piemonte che rileva l'esistenza di un tratto "sotteso" di circa 80 m dalla traversa alla sezione di restituzione del canale di scarico della centrale e, pertanto, non ha accolto la richiesta della Regione Piemonte di rivedere il progetto per inserire dispositivi tecnici per il rilascio e la misurazione della portata prevista immediatamente a valle dello sbarramento;
 - la Società proponente ritiene che l'impianto in progetto non sottragga risorsa al fiume, bensì sfrutti il salto creato dallo sbarramento restituendo l'intera portata in ingresso a valle della traversa, dopo alcune decine di metri. In ogni caso, la Società proponente intende rilasciare costantemente una portata di $1,75 \text{ m}^3/\text{s}$ quale sfioro sullo sbarramento gonfiabile mobile al fine di garantire la continuità fluviale nel tratto sbarrato e costituire un "velo scenico" finalizzato a mascherare la presenza del tubolare gonfiabile mediante lo sfioro di una "lama" d'acqua. Ulteriori $0,5 \text{ m}^3/\text{s}$ sono previsti dal progetto della scala di risalita per l'ittiofauna. Inoltre, considerato che il valore di portata minima turbinabile dalle macchine in centrale è pari a $10 \text{ m}^3/\text{s}$, per circa 33 giorni all'anno, quando si presentano in alveo portate inferiori a circa $13 \text{ m}^3/\text{s}$, l'impianto non è in funzione e tutta la portata naturale è rilasciata verso valle;
 - per il Tanaro, in corrispondenza della sezione interessata, a valle della Stura di Demonte, il DMV risulta di $8,5 \text{ m}^3/\text{s}$, valore di normativa basato su valutazioni di carattere idrologico a prescindere da riscontri diretti sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque del fiume;
 - la Società proponente assicura che il bilancio del rilascio complessivo alla traversa ($1,75 \text{ m}^3/\text{s}$ sullo sbarramento gonfiabile mobile a cui si sommano $0,5 \text{ m}^3/\text{s}$ della risalita per la fauna ittica) è sempre pari ad almeno $2,25 \text{ m}^3/\text{s}$ (senza considerare i contributi del rigorgito a monte e dello sfioro anche dell'intera portata naturale quando la disponibilità in alveo è inferiore alla portata minima turbinabile dalle macchine in centrale), a fronte degli $8,5 \text{ m}^3/\text{s}$ richiesti dalla normativa regionale, con un deficit che nelle condizioni peggiori può essere di $6,25 \text{ m}^3/\text{s}$;
 - la Società proponente assicura altresì che la portata costante di almeno $2,25 \text{ m}^3/\text{s}$ permette di mantenere sempre bagnato il piede della traversa;
 - l'impianto progettato dal Proponente è da considerarsi ad acqua fluente di tipo puntuale (con presa e restituzione molto compattate e con rilascio dell'acqua turbinata adiacente alla traversa), è stata prevista la realizzazione di una scala di risalita dell'ittiofauna e la sistemazione dell'alveo, subito a valle della traversa, permette di ottenere un rigorgito verso il piede della traversa stessa, esattamente come dimostrato dal Proponente mediante l'applicazione di un modello bidimensionale contenuto negli elaborati di progetto;
 - le criticità ambientali che potrebbero derivare da un insufficiente rilascio di DMV, ampiamente evidenziate e approfondite nel corso dell'istruttoria, sono state chiaramente comprese. Nel caso in cui si dovessero manifestare, tali criticità interesserebbero un tratto del fiume Tanaro esteso alcune decine di metri subito a valle della traversa, mentre oltre suddetto tratto l'intera portata fluviale è resa nuovamente disponibile in alveo;
 - è necessario garantire la naturale integrità ecologica del corso d'acqua in ogni suo punto e occorre prevenire ogni potenziale rischio di "desertificazione" nelle parti più esposte, in particolare nel primo tratto immediatamente a valle della traversa;

- la questione del DMV non è stata sottovalutata, ma al contrario è stata oggetto di discussione e di studio da parte di tutti i soggetti coinvolti. Tra questi, la Società proponente asserisce che, grazie ai contributi del "velo scenico" e della rampa di risalita della fauna ittica, è sempre possibile stabilire una continuità idraulica ed ecologica lungo il fiume, senza interruzioni;
- la traversa fluviale esistente, a servizio della derivazione del Consorzio Irriguo Capitto, è stata danneggiata dall'evento di piena del 2010: la messa in sicurezza e il ripristino della funzionalità idraulica di tale sbarramento sono interventi prioritari, la cui realizzazione appare indispensabile, mentre le esigenze specifiche dell'impianto idroelettrico, con particolare riferimento alla portata idrica da destinare alla turbina, assumono una minore importanza;
- dalle simulazioni numeriche effettuate dal Proponente con modello bidimensionale non si rilevano elementi tali da fare evidenziare che durante la fase di esercizio si possano generare interruzioni della continuità fluviale né depauperamento delle condizioni quali-quantitative delle acque, obiettivi ricercati tramite l'introduzione dello strumento del DMV;
- tenuto conto, tuttavia, che nelle simulazioni elaborate dalla Società proponente permangono alcune criticità sui valori puntuali di velocità e tirante idrico, sebbene di lieve entità e limitatamente a modeste porzioni al centro dell'alveo e a periodi di tempo di breve durata, e che, inoltre, il modello disponibile, utilizzato dal Proponente, è estremamente sensibile rispetto alle numerose condizioni al contorno considerate e alla variabilità dei parametri di ingresso per potere verificare l'effettiva rispondenza della congruità del rilascio di portata idrica ottenuta numericamente, appare necessaria una specifica attività di sperimentazione dei rilasci sulla traversa al fine di sgombrare ogni possibile dubbio su eventuali effetti negativi a carico delle componenti ambientali interessate;

VISTA la nota prot. DVA-2015-13215 del 18 maggio 2015, con la quale la DVA, trasmettendo le integrazioni prodotte dalla Società proponente, ha chiesto alle Amministrazioni interessate di voler esprimere il proprio parere nei termini previsti dalla vigente normativa, ovvero 60 giorni decorrenti dalla suddetta comunicazione e quindi entro il 17 luglio 2015 (art. 25, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006);

VISTA la nota del Direttore trasmessa a mezzo posta elettronica in data 16 giugno 2015, con la quale la Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio della Regione Piemonte, nel rendere noto che il Settore regionale competente ha riattivato l'istruttoria convocando una nuova riunione dell'Organo Tecnico e della Conferenza dei Servizi, prevista per il 22 giugno 2015, ha dichiarato che *"conseguentemente al momento non è possibile condividere la proposta di parere depositata, dal momento che non sono state espletate le richieste della DVA né è stato considerato il parere regionale che verrà reso entro il termine del 17 luglio p.v."*, che *"nel merito appare che il parere mantenga le stesse conclusioni che già erano state osservate precedentemente alla richiesta di integrazioni della Commissione riguardo al deflusso minimo vitale e pertanto non lo si può condividere"* e infine che *"una sua discussione in Commissione risulti quanto meno prematura"*;

VISTA la Deliberazione DGR n. 42-1756 del 13 luglio 2015 della Giunta della Regione Piemonte, acquisita al prot. CTVA-2015-2453 in data 20 luglio 2015, di **integrazione al parere** ex art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, precedentemente espresso con DGR n. 22-1005 del 9 febbraio 2015, con la quale *"la Giunta Regionale [...]"* delibera:

- di integrare il parere precedentemente espresso dalla Regione, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, con deliberazione della Giunta regionale n. 22-1005 del 9 febbraio 2015, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul progetto *"Impianto idroelettrico "Delle Rocche" sul Fiume Tanaro"*, localizzato nei Comuni di Barbaresco e Castagnito in Provincia di Cuneo, presentato dalla Società Edison S.p.A. con sede legale in Via Foro Buonaparte n. 31 - 20121 Milano, con le condizioni e raccomandazioni dettagliatamente espresse in premessa, inerenti in particolare la non possibilità di

deroga al rilascio di un valore del DMV pari a quello stabilito dal regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R e le modalità e i vincoli per un eventuale approccio sperimentale volontario all'applicazione del DMV, condotto ai sensi dell'art. 13 del medesimo regolamento regionale:

- di confermare che l'espressione del parere favorevole, precedentemente reso ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, con la sopra citata deliberazione della Giunta regionale n. 22-1005 del 9 febbraio 2015, è subordinato al rispetto delle condizioni e raccomandazioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento descritte dettagliatamente nella premessa alla medesima d.g.r. n. 22-1005 del 9 febbraio 2015, opportunamente integrate dalle condizioni e raccomandazioni dettagliatamente espresse in premessa alla presente deliberazione". [...]

CONSIDERATO che, in riferimento alle tematiche di inserimento paesaggistico, al punto *Gestione e valorizzazione del paesaggio* della suddetta Deliberazione di integrazione del parere (integralmente riportata nella Relazione Istruttoria), la Regione Piemonte evidenzia che l'area interessata dalle opere, oltre a ricadere in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, lett. c) e g) (fiume Tanaro e area boscata) del D.Lgs. n. 42/2004, è ricompresa nella "buffer-zone" ed è adiacente alla "core-zone: le Colline del Barbaresco" del sito seriale denominato: "I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", che nel giugno 2014 è stato iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità (UNESCO). In relazione al particolare pregio paesaggistico dell'area, la Regione Piemonte ribadisce che la progettazione definitiva degli interventi debba essere effettuata ponendo la massima attenzione agli aspetti di integrazione paesaggistica delle opere, nel rispetto anche delle indicazioni contenute nella D.G.R. n. 34-6436 del 30 settembre 2013, "Specificazione sulla protezione della buffer-zone definita", che prevede, tra l'altro, che gli interventi in tali ambiti debbano essere realizzati rispettando "la tutela delle visuali dalla buffer-zone alla core-zone e viceversa" e garantendo "un alto livello qualitativo, sia come inserimento nel contesto, sia come materiali da costruzione".

CONSIDERATO che la citata Deliberazione sottolinea inoltre che, al fine di garantire una più efficace tutela degli ambiti ricadenti all'interno del sito UNESCO e della sua area di protezione (buffer-zone), la Regione Piemonte sta completando la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei regolamenti edilizi e dei piani regolatori comunali; i contenuti di tale documento riguarderanno anche gli aspetti inerenti le opere da realizzarsi in ambiti fluviali, con l'obiettivo generale di garantire la conservazione e il miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche del corso d'acqua oggetto di intervento, coerentemente con i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale, recentemente riadottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

VALUTATO che il progetto proposto consente un parziale ripristino delle condizioni presenti presso il sito di intervento fino al 2010, quando esisteva una traversa che è crollata a seguito di un evento di piena, e pertanto i potenziali impatti generati dalle opere previste sono da riferire non tanto allo stato attuale, che rappresenta una situazione transitoria, quanto piuttosto alle condizioni esistenti fino a 5 anni fa;

VALUTATO che non si evidenziano interazioni che possano compromettere le aree protette ad elevata sensibilità ambientale più prossime a quella di progetto, dal momento che, per quanto riguarda eventuali fenomeni di rigurgito in fase di esercizio, il Sito di Importanza Regionale SIR IT1160055 "Stagni di Mogliasso", a monte della traversa, fu istituito quando già era presente un'opera di sbarramento nell'area di intervento, e, con riferimento ai fenomeni di intorbidamento dell'acqua che si possono prevedere nella ZPS IT1160054 "Fiume Tanaro e Stagni di Neive", a valle della traversa, questi potranno essere limitati con opportuni accorgimenti e avranno carattere temporaneo, limitato alla fase di cantiere;

PRESO ATTO che alla scadenza del 17 luglio 2015 non è pervenuta alcuna integrazione al parere già espresso da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

parere favorevole

all'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto definitivo "Impianto idroelettrico "Delle Rocche" sul fiume Tanaro (Comune di Barbaresco, Provincia di Cuneo)", presentato da Edison S.p.A.,

a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) Il progetto è subordinato al rilascio, da parte delle Autorità competenti, di tutte le autorizzazioni e i pareri necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, in particolare per quanto attiene alla compatibilità idraulica dell'opera, ivi compresa la concessione di derivazione di acqua pubblica dal fiume Tanaro, nel Comune di Barbaresco, ad uso energetico, sulla quale è chiamata ad esprimersi la Provincia di Cuneo con decisione indipendente dagli esiti del presente procedimento di VIA, che tuttavia costituisce un requisito necessario al pronunciamento della suddetta Autorità competente.
- b) La Società proponente dovrà prioritariamente ottemperare a tutte le prescrizioni formulate dalla Regione Piemonte nel rispettivo parere di competenza di cui alla D.G.R. 9 Febbraio 2015 n. 22, come integrate dalle condizioni e raccomandazioni dettagliatamente espresse in premessa alla D.G.R. n. 42-1756 del 13 luglio 2015 della Regione Piemonte, eventualmente specificate o riformulate diversamente dalle prescrizioni seguenti, in particolare per quanto attiene al DMV.
- c) Prima dell'entrata in esercizio dell'impianto idroelettrico, Regione Piemonte e ARPA Piemonte dovranno approvare un opportuno protocollo di sperimentazione dei rilasci del DMV da concordare con il Proponente. All'avvio della successiva fase di esercizio, la Società proponente dovrà svolgere suddetta attività di sperimentazione ottemperando alle prescrizioni del protocollo preliminarmente approvato, al fine di:
 - determinare, nel tratto di fiume subito a valle della traversa, gli effetti del rilascio delle portate, sulla base del suddetto protocollo di sperimentazione, che preveda scalini differenziati di portate da rilasciare immediatamente a valle dello sbarramento, di cui il primo pari al 100% del DMV calcolato alla sezione interessata (8,5 m³/s) e valori decrescenti fino al minimo previsto dalla Società proponente (1,75 m³/s costantemente quale sfioro sullo sbarramento gonfiabile mobile e ulteriori 0,5 m³/s dalla scala di risalita dell'ittiofauna, per un valore complessivo di DMV di 2,25 m³/s);
 - accertare che in caso di inagria non si manifesti alcuna interruzione della continuità fluviale con i valori di portata di risorsa idrica rilasciata sulla base della sperimentazione concordata.

Il sopra citato protocollo dovrà definire il numero e l'entità degli scalini differenziati di portate da 8,5 m³/s a 2,25 m³/s, l'estensione dell'area indagata, i parametri da monitorare, la strumentazione di misura da usare e la durata della sperimentazione.

Qualora durante tale sperimentazione si dovessero evidenziare eventi di discontinuità idraulica con conseguenti criticità a carico delle componenti ambientali vegetazione, fauna ed ecosistemi nel tratto fluviale esaminato, la Società proponente, previo accordo con Regione Piemonte e ARPA Piemonte e secondo quanto stabilito dal protocollo, dovrà immediatamente incrementare le portate rilasciate e nel contempo provvedere a rideterminare:

- il valore adeguato del DMV in grado di assicurare la continuità idraulica, al fine di minimizzare gli effetti negativi sopra evidenziati, da ottenersi con incrementi progressivi della portata rilasciata in quel momento;
- le modalità di rilascio del nuovo valore di DMV;
- la compatibilità dello stesso con il progetto della risalita per la fauna ittica e con la portata di risorsa idrica da destinare alla turbinazione, specificando le conseguenti riduzioni di suddetta portata e provvedendo agli adeguamenti progettuali eventualmente necessari.

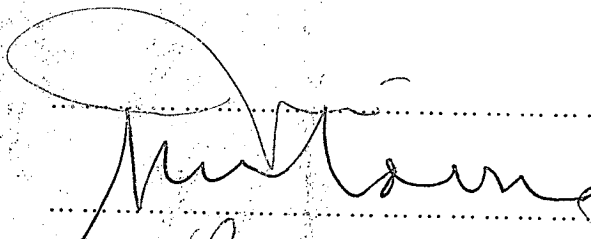
In relazione all'ultimo punto, qualora si rendessero necessarie modifiche della scala di risalita dell'ittiofauna, la tipologia progettuale e il dimensionamento di tale opera dovranno essere sviluppati in conformità ai requisiti di cui all'Allegato A del Regolamento Regionale 8/R/2007 della Regione Piemonte e agli elementi tecnici richiamati nelle leggi regionali. In ogni caso, potranno essere valutate dalla Società proponente soluzioni alternative, anche in relazione alle diverse portate di rilascio del DMV che saranno concordate nel protocollo di sperimentazione di cui sopra. Il monitoraggio dell'efficacia della scala di risalita dovrà essere effettuato, così come richiesto dalla Società proponente, mediante campagne di cattura/ricattura. Il disciplinare di concessione, rilasciato dall'Autorità competente, dovrà contenere una clausola che obblighi il gestore della traversa ad eseguire modifiche al dispositivo di risalita nell'arco dei cinque anni seguenti al rilascio del suddetto provvedimento di concessione, qualora i monitoraggi effettuati dovessero far emergere difetti e cattive funzionalità del passaggio. Qualora la scarsa funzionalità della scala di risalita fosse da mettere in relazione - in parte o esclusivamente - alle insufficienti portate di DMV rilasciate alla sezione di presa, tali portate andranno incrementate - anche a valori superiori al DMV di base - fino ad ottenere un funzionamento adeguato dei dispositivi di risalita.

- d) Prima dell'avvio della cantierizzazione, la Società proponente dovrà predisporre uno specifico piano di sicurezza e di protezione, a tutela dell'ambiente idrico, del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, che definisca con precisione gli interventi di prevenzione e le procedure di gestione delle emergenze nel caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, di incidenti e di eventi di piena, sia durante la fase di cantiere sia in condizioni di esercizio dell'impianto idroelettrico. Tale piano dovrà essere trasmesso per la preventiva approvazione all'ARPA Piemonte e alle Autorità comunali e provinciali competenti in materia di protezione civile.
- e) In sede di progettazione esecutiva la Società proponente dovrà elaborare il progetto degli interventi di consolidamento previsti dei manufatti e delle opere di difesa idraulica nonché di tutte le necessarie difese spondali, a monte e a valle della traversa, con gli opportuni dettagli e particolari costruttivi.
- f) La Società proponente, sentita preventivamente l'ARPA Piemonte, dovrà predisporre uno specifico piano di monitoraggio della stabilità delle sponde del fiume Tanaro nei tratti ove sono previsti fenomeni di rigurgito e significative fluttuazioni del livello idrico, con particolare riferimento a quelli interessati da fenomeni franosi e di dissesto, come il versante della Rocca di Barbaresco. Dovranno essere previsti e attuati specifici controlli, campionamenti e analisi di indicatori rappresentativi, da trasmettere periodicamente all'ARPA Piemonte stessa, per la corretta gestione e tutela dell'assetto idrogeologico dell'area di intervento. In particolare, il piano di monitoraggio dovrà prevedere anche l'installazione, a cura della Società proponente, di stazioni fisse di monitoraggio presso siti ritenuti a più elevata criticità, a monte e a valle della traversa, al fine di effettuare misurazioni in continuo e in automatico dei parametri individuati. Le suddette stazioni dovranno entrare in funzione prima dell'inizio dell'esercizio dell'impianto idroelettrico, allo scopo di consentire il confronto tra la situazione *ante-operam* e quella *post-operam*, e dovranno essere mantenute operative per un periodo di tempo da predefinire con la stessa ARPA Piemonte, con tutti i relativi oneri di funzionamento a carico della Società proponente. I dati raccolti ed elaborati nell'ambito della campagna di monitoraggio dovranno essere trasmessi anche alle competenti Amministrazioni comunali.
- g) Con riferimento alla movimentazione di terre e rocce di scavo, che prevede la sistemazione completamente sul posto, in modo da annullare gli esuberi di materiale e il conferimento in cave o discariche, la Società proponente dovrà precisare tipologie e quantitativi destinati a deposito, relativi siti e condizioni di stoccaggio (modalità e tempi), misure di mitigazione delle emissioni sia di polveri e particolato in atmosfera sia di rumore da parte dei mezzi e delle apparecchiature impiegati, misure di ripristino dei suddetti siti e inoltre, d'intesa con ARPA Piemonte, dovrà effettuare ulteriori idonei campionamenti e analisi finalizzati alla caratterizzazione ambientale dello stesso materiale, per escludere eventuali rischi di contaminazione di acqua e suolo, verificare la compatibilità con il reimpiego previsto e, in caso contrario, prevedere le più opportune modalità di smaltimento.

- h) La Società proponente dovrà mettere in atto tutti i monitoraggi ambientali, i presidi e le opere di mitigazione e compensazione individuati nel progetto definitivo, nello Studio d'Impatto Ambientale e nella documentazione integrativa fornita dalla Società proponente, unitamente a quelli prescritti nel presente documento e nei pareri resi dalle Amministrazioni coinvolte e intervenute in sede di Conferenza dei Servizi, con particolare riferimento al contenimento delle emissioni nella fase di cantiere (componenti atmosfera e rumore) e alla tutela del paesaggio, della vegetazione, della fauna e dei vicini siti protetti.
- i) Gli eventuali costi aggiuntivi derivanti dall'ottemperanza alle prescrizioni dovranno essere inseriti nel quadro economico del progetto esecutivo.
- j) La progettazione definitiva degli interventi dovrà essere effettuata ponendo la massima attenzione agli aspetti di integrazione paesaggistica delle opere, nel rispetto anche delle indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Piemonte n. 34-6436 del 30 settembre 2013, recante *"Specificazione sulla protezione della buffer-zone definita"*, che prevede, tra l'altro, che gli interventi in tali ambiti debbano essere realizzati rispettando *"la tutela delle visuali dalla buffer-zone alla core-zone e viceversa"* e garantendo *"un alto livello qualitativo, sia come inserimento nel contesto, sia come materiali da costruzione"*.

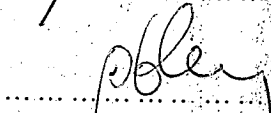
La verifica di ottemperanza delle prescrizioni a), c), e), g), h) ed i) dovrà essere effettuata da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni d) ed f) dovrà essere effettuata da parte di ARPA Piemonte. La verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni b) e j) dovranno essere effettuate da parte della Regione Piemonte.

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

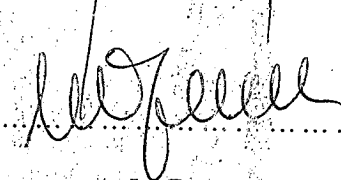


Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)



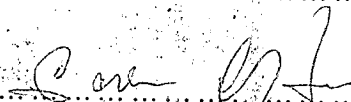
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)



Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

ASSENTE

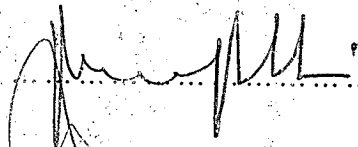
Prof. Saverio Altieri



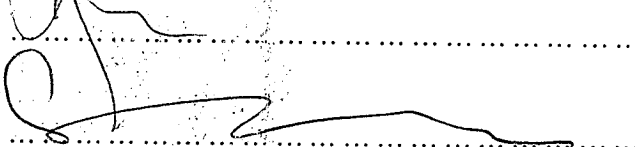
Prof. Vittorio Amadio

ASSENTE

Dott. Renzo Baldoni



Avv. Filippo Bernocchi



Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

Ing. Silvio Bosetti



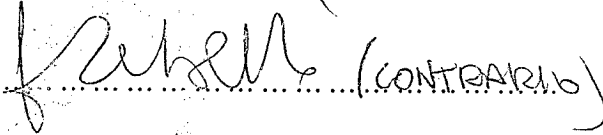
Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande

ASSENTE

Arch. Giuseppe Chiriatti



Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Carlo Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

ASSENTE

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Filippo Gargallo di Castel Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki

Despoina Karniadaki (Assente)

Dott. Andrea Lazzari

Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

F. Montemagno

Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis

E. Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

X. Santiapichi (Assente)

Dott. Paolo Saraceno

P. Saraceno

Dott. Franco Secchieri

F. Secchieri

Arch. Francesca Soro

F. Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE

Ing. Stefano Rigatelli
(rapp. Regione Piemonte)

S. Rigatelli